

**GIANLUCA ITALIANO**

**MADRE NON DIMENTICARE CHE TI AMO**



**I.I.S. E.ALETTI - TREBISACCE**

All'interno di questa corrispondenza epistolare tra una mamma e il proprio figlio ho cercato di rappresentare l'inferno dell'Olocausto attraverso il dolore che si prova per essere strappati ai propri affetti, il dolore di un genitore, di un figlio, strappati l'uno all'altro; il dolore per essere sradicati dalla propria terra, dalla casa dove si è nati e cresciuti, laddove si vagheggiava una vita normale, un futuro normale, quella vita che l' "Uomo", divorato dalla bramosia di onnipotenza e di potere nega al suo simile che, rassegnato e impotente attende la più amara delle sorti.

**“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre.”**

**(Primo Levi)**

Bologna 16/04/1942

Cara madre,

ti scrivo da una piccola stanza, è ancora un po' fredda per via dell'inverno ,è stato un anno piuttosto gelido questo. Continuo a studiare all'università, da casa mia non dista molto, quindi non c'è il rischio che mi scoprano, ho cambiato nome e cognome, grazie ad un mio amico che aveva dei contatti. Devo dirti una cosa, anche se provo molto imbarazzo nel farlo, ma devo, ho incontrato una donna bellissima e gentile, ha degli occhi azzurri che sembrano un cielo dopo la tempesta, penso proprio di essermi innamorato. E tu come stai mamma ? Delle volte vorrei chiudere gli occhi e non svegliarmi più, vorrei svegliarmi da quest'incubo che mi tiene prigioniero, ma so che così non sarà.

Ti voglio bene mamma ,scrivimi presto. Tuo figlio  
Jose'

Bologna 11/05/1942

Cara madre,

è giunto quasi il giorno della mia laurea finalmente sarò libero, spero che tutto vada bene e che l'ansia non prenda il sopravvento. Ho anche un'altra notizia da darti, sto per sposarmi, ti mandai anche un biglietto ma non ho mai ricevuto risposta. Inizio a preoccuparmi, non rispondi da un po' alle lettere che ti mando e non ho più vostre notizie, fammi sapere e scrivimi appena puoi. Non vedo l'ora di potervi riabbracciare tutti, te, papà, il nonno e la nonna. Ricordatevi sempre che vi voglio bene

P. s. mi sposerò il 14/06/1942.                      JOSE'

Ciao figliolo,

io e papà stiamo bene, perdonami se non ho risposto alle tue lettere precedenti, ma qui c'è molta tensione, con il coprifuoco e le truppe che vigilano per le strade, diventa difficile uscire, e poi, si ha molta paura di camminare per strada, qui le persone

spariscono e non si sa dove vadano a finire, molte famiglie del palazzo sono state caricate in un camion, di quelli grossi, e portati alla stazione ,si mormora che abbia aperto una grossa industria e che porterà benefici al nostro Paese. Io ho paura di dire la verità, perché di queste persone non si ha notizia, e diffido molto. Sono molto felice per te, spero che riusciremo a venire per il tuo matrimonio, mi addolora dirti che non potremmo essere presenti alla tua laurea, tuo padre non sta molto bene. La notte prego per la sua guarigione e poi m'addormento con il cuore d'acciaio che mi regalasti per il mio compleanno qualche anno fa, ora è diventata una collana, il mio portafortuna. Ogni volta che sfiora la mia pelle, ricorda te e i tempi gioiosi e felici che passavamo insieme. Spero che tutto torni com'era un tempo. Mi mancano le litigate, mi manca rimproverarti per aver mangiato una stecca di cioccolato o semplicemente perché correvi per casa senza calzini. A volte vorrei che il mio cuore diventasse duro come l'acciaio di cui è fatto il cuore che mi regalasti. La tua assenza si sente, troppo, ed è così silenziosa tanto da far tremare le pareti del mio cuore per quel suono così assordante e forte. Non vedo l'ora di conoscere la tua futura sposa, anche se, sono un po' gelosa, spero comunque possiate essere felici e formare un giorno una bella famiglia, così che io, nella mia vecchiaia possa

godere di un pizzico di felicità con i futuri nipoti che mi darete. Vorrei vivere con te questi momenti, ma non posso, e questo mi pesa ancor di più, ricorda però, che l'amore che provo per te è infinito e so che arriverà lì da te sconfiggendo ogni ostacolo, andrà veloce più di qualsiasi treno.

Ti voglio bene, la tua mamma.

Bologna 01/06/1942

Ciao madre,

finalmente sono dottore, ora puoi gridare a tutti che hai un figlio medico! Sono felicissimo perché ora sono ciò che voglio essere, e soprattutto ciò che speravo, ovvero essere felice. Io e lei ci stiamo per sposare e, devo dirti che non dovrai aspettare molto per diventare nonna. La mia futura sposa, Adele, è incinta, è all'ottava settimana, il pancino non si vede

ancora, ma a me piace parlare con lui o lei, mi piace pensare che mi ascolti . Anch' io ti amo mamma, conservo una piccola foto di te sotto il cuscino e ogni sera la bacio, come se fossero le tue guance soffici, come quando ero piccino; quel cuscino sul quale ci sdraiavamo vicino al fuoco sotto quel piccolo piumino con cui a malapena riuscivamo a coprirci, e ti riempivo di baci come se non ci fosse un domani, perché la vita ci ha insegnato che è imprevedibile e niente è come ci aspettiamo, ci sorprende e ci spaventa, perché alla fine non serve fare calcoli o strategie per vincere una battaglia che non c'è. Adele non vede l'ora di conoscerti, sai, lei, ha perso la madre da bambina all'età di soli 3 anni, mi sono dimenticato, lei è ebrea, proprio come me, come noi. Abitano non molto lontano da noi, è strano che non ci siamo mai conosciuti prima, è strano che ci siamo conosciuti proprio qui, in Italia, in un Paese , diverso dal nostro. Mi sono dovuto trasferire, i proprietari non mi hanno spiegato perchè, eppure mi sembra tutto così strano, spero di tornare presto nella mia terra, in quella che è la mia casa, laddove ho lasciato le mie radici, laddove ho conservato i mie sogni nel cassetto della mia scrivania; a proposito, la mia camera è come l'ho lasciata? Sai un giorno la farò vedere a mio figlio, per raccontargli di suo padre e per dirgli che bisogna inseguire sempre i propri sogni, ovunque

essi ti portino. Gli racconterò di come sono fiero di te, madre. Anche nei momenti più bui hai saputo strapparmi un sorriso. Mi fa piacere che conservi ancora quel cuore che ti regalai, ma sappi che quando avrò il mio primo stipendio te ne comprerò uno più bello. Mamma ti voglio bene, tuo figlio Jose.

JOSE'

Ciao Jose',

noi abbiamo finalmente preparato il biglietto, c'è un treno che passa per l'Italia e non costa molto, io e il tuo papà ci saremo. Arriveremo giusto in tempo per il tuo matrimonio, sono contenta, voglio stringerti forte come se fossi un cucciolo, come quando eri piccolo. Mi mancano quei momenti; ora se ci penso stai per avere un figlio e ogni giorno ringrazio dio per questo miracolo. Partiremo la mattina all'alba, sarà sicuramente uno di quei treni moderni, anche se penso che siano abbastanza scomodi; tutti lì, noi, ammassati insieme, ma per quello che ho speso non posso lamentarmi. Non vedo l'ora di vederti vestito con l'abito e aggiustarti la cravatta la fai sempre male tu. So già che piangerò, ma saranno lacrime di gioia, e questo non può che rendermi



felice. Sono diventata una bambina che aspetta il  
natale per aprire i regali, ecco come mi sento.

Ti voglio bene figlio mio.

MARIA

Bologna 10/06/1942

Ciao mamma,

è tutto pronto, aspettiamo solo te e papà,

voglio stringerti forte , vi voglio bene.

A presto. Josè

Ciao Josè,

purtroppo non è andata come avevi programmato.  
Ricordi, dicevi che sono imprevedibile, te lo ricordi?  
E si, avevi proprio ragione, niente è come ci  
aspettiamo o come desideriamo. Dicevi anche: non  
c'è una battaglia da vincere, qui, invece, ti sbagli; la  
battaglia c'è, eccome se c'è. È quella che combatti

ogni giorno della tua vita, è quella che hai saputo affrontare fino a oggi “14 Giugno 1942”, è quella in cui lotti per sopravvivere, quella per tenermi stretta a te. Sai, parecchie volte mi hanno detto, com'è dura e faticosa, quanto è difficile. Ti svelo un segreto, non sono affatto così io, ti sei mai fermato a pensarci? Continui a immaginarmi come una donna dal volto mezzo tra bello e terribile, di occhi e di capelli nerissimi....

Mi invochi, imprechi, maledici me, **ZOE'**, la Vita... Non sono io, colei che genera tanto odio, ma sono i tuoi stessi simili, quelli che dicono che dovresti chiamare “fratelli” o “sorelle” la Domenica mattina. Sai, ci sarà sempre qualche inconveniente, qualche disgrazia che rovinerà i tuoi piani, io non sono una statistica o un calcolo matematico, no, niente di tutto ciò Josè. Io sono semplicemente me, la Vita, non c'è perché, non c'è ragione o motivo, alcune cose accadono perché devono accadere, non dico che ciò che volevi fare era sbagliato, no, era giusto sì, ma non il luogo, il momento ed il mondo giusto. Non puoi accusare me della vostra morte, non puoi incolparmi della morte di tuo figlio, non sono stata io a fare scempio del corpo della madre di tuo figlio, fino a farle perdere la creatura che aveva nel suo ventre. Non sono stata io. Non sono io che ho ucciso la tua famiglia, non sono stata io che ho cremato tua madre in quel maledetto forno, ah!

dimenticavo di dirti , che quel cuore, lo ha portato con sé tua madre, ed è lì che la sua anima si è racchiusa assieme all'amore per te, perché l'amore resiste, è indistruttibile, come quel cuore. Ti ho concesso l'opportunità di quel momento, di poterlo vivere, di poterlo assaporare, di poterlo toccare e sentire, come quell'anello nuziale al dito. La vita, io, sono fatta di attimi, attimi felici che possono trasformarsi nel peggiore incubo che tu abbia mai potuto vivere e vedere. Non sono io sbagliata, ma siete voi, che vivete la vita in modo sbagliato. smettetela di dire che la vita è brutta, di malvagio c'è solo il cuore inquinato e affetto dall'odio. Non sono io a odiare voi, ma voi che odiate voi stessi. Non ostinarti a chiederti perché, siete voi uomini ad essere malvagi, a essere egoisti, a preferire il potere piuttosto che quelle virtù che da sempre contraddistinguono l'uomo con la capacità e la consapevolezza di provare dei sentimenti. L'uomo agisce senza pensare, e ti sbagli se credi che un uomo che ha sterminato milioni di persone, possa sola immaginare di redimersi dai propri peccati o provare pietà per una donna incinta. L'odio porta e partorisce unicamente odio. Tu non arrabbiarti, non prendertela con me. Tu ricorda loro, ai tuoi fratelli, che il potere non è niente, può soddisfare un bisogno momentaneo, quello di possedere, ma il potere, non sarà mai in grado di colmare il vuoto

d'affetto che è mancato, che manca e che mancherà per sempre, nei loro cuori. Vite, cuori, sogni, corpi, amori ridotti in cenere, cenere che è volata via come il fumo nero fuoriuscito dalle ciminiere dei ghetti. Vergogna per ciò che è successo, vergogna deve provare, chi ancora oggi nega che i fatti accaduti non sussistano, vergogna a chi cerca di dimenticare facendo finta che non sia successo niente. Orrore e vergogna.

Viviamo la vita pensando al domani, a cosa possiamo o non dobbiamo fare, a cosa sia giusto o sbagliato dire. Ma oggi penso al presente, a cosa posso fare per essere felice e per star bene, a come posso sfruttare al meglio la mia giornata per renderla unica e soprattutto diversa da ognuna. Bisogna vivere credendo che sia l'ultimo giorno, con la consapevolezza di continuare ad esistere e con la voglia di sognare e realizzare i propri desideri. Non sappiamo quando tutto finirà. Viviamo sperando e sognando giorni felici.

Gianluca Italiano

Penso a loro, alle povere anime, ai corpi ridotti in piccole ossa. Penso a quelle persone che guardando il sole persero la voglia di andare avanti e sopravvivere e, meditando, il mio cuore s'addolora e s'intristisce di fronte a quest'orrore che ha scritto una pagina nera dell'esistenza umana.

Gianluca Italiano

Non c'è peggior modo di mostrare la propria cattiveria a qualcuno se non essere indifferenti a tale disumanità.

Gianluca Italiano

Morti per la colpa di essere nati.

Gianluca Italiano

Il contrario dell'amore non è l'odio ma l'indifferenza.  
Il contrario del bello non è il brutto ma l'indifferenza.  
il contrario della fede non è l'eresia, ma  
l'indifferenza. E il contrario della vita non è la morte,  
ma l'indifferenza tra la vita e la morte

Elie Wiesel

Se comprendere è impossibile conoscere è  
necessario.

Primo Levi

Se Dio esiste, dovrà chiedermi scusa

**(Scritta ritrovata su un muro di Auschwitz)**

**Shoah: ricordare l'Olocausto per costruire il  
futuro del mondo**

Ci sono fatti che la storia e il ricordo delle persone cerca di cancellare, censurare, dimenticare forse per esorcizzarne l'orrore, per nascondere le ferite o semplicemente per evitare di guardare quei fatti dritto negli occhi e doverci fare i conti. E invece, assai spesso – anzi, forse sempre – questi fatti vanno ricordati, tramandati alle nuove generazioni, resi parte integrante della cultura del mondo perché possono insegnare moltissimo con il loro carico di dolore. Perché mai più si ripetano nella storia. Ecco perché di fronte all'immensa tragedia dell'Olocausto del popolo ebraico perpetrato dal regime nazista follemente guidato da Adolf Hitler durante la Seconda Guerra Mondiale, un uomo non può dimenticare o fare finta di nulla. Portarne il ricordo significa ricordare a quali abissi l'uomo può arrivare. Ma anche come ne può incredibilmente rinascere.



*Al Preside*

*Alfonso Costanzo*

*che con grande  
dedizione guida  
giorno per giorno  
il proprio Istituto.*

Opuscolo, basata su una corrispondenza epistolare tra madre e figlio, ai tempi dell'olocausto. < Il lavoro è stato realizzato dallo studente: Gianluca italiano il quale insieme alla classe 5h e 2E ha drammatizzato alcuni momenti della shoah sulla base della colonna sonora di Shindler list.